COMUNE DI COMISO



SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

22 Maggio

Giornale di Sicilia

DIA. Il sottufficiale è coinvolto nelle indagini che hanno portato al fermo del collega Primo di Gela: è ai domiciliari

«Corruzione», arrestato maresciallo di Comiso

●●● C'è anche un maresciallo dell'Arma residente a Comiso, dove al momento è ristretto ai domiciliari, tra gli arrestati su ordine del Gip di Caltanissetta nell'inchiesta che ha portato in cella il maresciallo Giovanni Primo, arrestato il 12 maggio scorso assieme ad altri tre colleghi e a cinque imprenditori locali, nell'ambito di un'inchiesta avviata dalla Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo nisseno e condotta dai militari del Ros, il Raggruppamento Operativo Speciale. Il maresciallo Primo, attualmente nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere, negli ultimi mesi era stato trasferito a Comiso ma i fatti risalgono ad epoca antecedente, ovvero quando prestava servizio a Gela.

Il maresciallo Primo davanti al Gip ha fornito la propria versione dei fatti, rimandano al mittente (in questo caso al collaboratore di giustizia Emanuele Cascino, ex fedelissimo del clan di Giuseppe Alferi "U Ierru), tutte le imputazioni che gli sono state rivolte.

Per quanto riguarda il maresciallo comisano in servizio a Gela è stato ammesso ai domiliari nella città casmenea. Si tratta di S.G. La sua posizione è defilata rispetto al maresciallo Primo e non gli vengono contestati reati di mafia ma solo un caso di corruzione che dovrà essere provato. Gli avvocati difensori Giuseppe Di Stefano e Massimo Garofalo si sono già rivolti al Tribunale della Libertà che esaminerà l'istanza di revoca dagli arresti domiciliari la prossima settimana. Tra gli indagati ci sono anche altri due militari, uno in servizio a Lampedusa e l'altro da poco in pensione per sopraggiunti limiti di età, entrambi all'epoca in servizio a Gela.

Oltre ai quattro militari dell'Arma, i provvedimenti restrittivi firmati dal Gip di Caltanissetta, hanno interessato cinque imprenditori gelesi. (*SM*)

Comiso

Al museo un granchio da 25 chili

●●● Un granchio gigante del Giappone entra a far parte della collezione Gianni Insacco, al Museo di Storia naturale di Comiso. Il granchio, che pesa 25 chili e che ha un'apertura massima di 2,75 metri, è stato pescato il 23 febbraio 2011 nella Baia di Suruga, in Giappone, a 200 metri di profondità. Insacco, studioso di Scienze naturali e paleontologo, segue da tempo i destini del granchio ed è riuscito a portarlo a Comiso, arricchendo la sua collezione privata, e, di conseguenza, il Museo di Storia Naturale di Comiso, dove essa è esposta, insieme ad altri reperti di proprietà del Comune. (*FC*)



Gianni insacco col grande granchio

La Sicilia

Verde pubblico, è partita la manutenzione

Comiso. L'assessore all'Ambiente, Vittorio Ragusa: «Stiamo restituendo decoro anche a Pedalino»

LUCIA FAVA

COMISO. Dopo Comiso, adesso è la volta di Pedalino. Sono cominciati da una settimana circa, nella frazione, gli interventi di manutenzione del verde pubblico. A renderlo noto è l'assessore all'ambiente Vittorio Ragusa, che ne approfitta per togliersi qualche sassolino dalla scarpa nei confronti di Cittadinanzattiva Comiso e del suo presidente, Raffaele Insacco, che appena qualche giorno fa aveva tratteggiato un quadro poco lusinghiero della situazione ambientale nel territorio casmeneo.

"Dal mese di marzo ad oggi – sottolinea l'assessore Ragusa – stiamo lavorando per restituire il giusto decoro alla città. In maniera costante viene ripulito il parco dell'Ippari, le aiuole di ingresso a Comiso, le piazzette interne ai quartieri, da quella delle Grazie a quelle della zona 167. Ultimo, in ordine di tempo, il totale ripristino della villa comunale, che è costato meno di dieci mila euro per le forniture. Inoltre – aggiunge Ragusa –, dalla scorsa settimana sono cominciati i lavori di manutenzione del verde anche a Pedalino. Il tutto, è stato reso possibile dalle borse lavoro finanziate dalla Regione, che ci offronola possibilità non solo di erogare servizi a costo zero per il comune, ma di fare lavorare per tre mesi circa 180 disoccupati.

"Questa Amministrazione – sottolinea l'assessore – non prevede zone di serie A e zone di serie B, come non prevede cittadini di serie A e cittadini di serie B. Tra tante difficoltà economiche, ci si sta muovendo per recuperare una città che versava in stato di grave degrado. Per questo motivo non posso che smentire con i fatti il signor Insacco e chiedergli di prestare più attenzione quando muove le sue critiche, evitando scivolamenti populistici destituiti di qualunque fondamento. Ben vengano, invece, tutte quelle segnalazioni dei cittadini che ci aiutano a fare ancora meglio il nostro lavoro".

Gli alunni dell'istituto «Verga» di Comiso visitano il centro stampa Etis 2000 a Catania



CLASSE V A

Al Centro stampa, accompagnati dai professori Antonella Berretta, Claudia Terranova, Maria Tommasi, gli alunni Giulia Albini, Giorgia Amodei, Giovanni Amodei, Amine Bensmak, Lorenzo Cilia, Martina Cinquerrui, Gaia Colombo, Aurora Cosentini, Giulia Criscione, Beatrice D'Angelo, Denny Dimartino, Sara Di Pietro, Martina Fava, Rosario Galfano, Gabriele Gurrieri, Erica Ignaccolo, Giuseppe Incardona, Beniamin Lepadatu, Umberto Romano, Giovanni Scollo



CLASSE V B

Guidati dall'insegnante Antonella Berretta, gli alunni Angelo Barone, Nunzio D'Avola, Biagio Dicara, Giovanni Distabile, Zahra Dridi, Giovanni Incremona, Graziana Giumarra, Pierluigi Santificetur, Melissa Sirbu, Giuseppe Valerio, Steven Vitale hanno seguito con interesse le fasi di stampa dei giornali all'«Etis 2000» colpiti dall'evoluzione che negli ultimi 50 ha avuto uno dei settori portanti dell'economia nazionale

Giornale di Sicilia

Comiso

Orecchia lancia il suo primo film

●●● Giuseppe Orecchia, un uomo con la passione per il cinema. Un interesse talmente profondo che l'ha portato a cimentarsi, per puro spirito amatoriale, dietro una macchina da presa. Orecchia, infatti, ha pensato, scritto e girato un intero film, curandone pure la regia, il montaggio, il doppiaggio e le musiche, assegnando poi tutti i ruoli dei protagonisti del suo progetto ad attori non professionisti. «Morirò per la tua libertà», questo il titolo della pellicola, è un film che, pur non avendo mezzi professionali di avanguardia, miscela thriller, azione e commedia con garbo e ingegno, lasciando lo spettatore con il fiato sospeso sino ai titoli di coda. "Ho impiegato un anno per completare questo mio progetto- le parole del regista- anche se adesso a prodotto ultimato mi posso ritenere del tutto soddisfatto. Innanzitutto per le persone che hanno collaborato, in modo vario, al film, con le qualisi è istaurata una profonda amicizia. Con tutto lo staff ci siamo immersi nel mondo del cinema, imitando i grandi professionisti dello schermo, con la massima spensieratezza. Questo ha permesso di creare tra di noi quell'atmosfera gioviale che spero sia compresaanche dal pubblico, specie quello più giovane, che guarderàil film. Attraverso la mia opera, infatti, intendo lanciare uno specifico messaggio, ossia che oggi la società ci offre ideali, aspetti e situazioni insignificanti». (*SAL*)

Comiso

Maria Addolorata Bimbi dividono le colazioni

●●● Simpatica ed encomiabile iniziativa dei bambini che hanno cantato l'Inno in onore di Maria Addolorata, a Comiso. Tutto il coro di voci bianche, diretto da Maria Lucia Faro, ha voluto contribuire, in maniera diretta, ai festeggiamenti. Così, davanti al sagrato della chiesa di San Biagio, i bambini hanno distribuito ai presenti una genuina colazione realizzata con deliziosi manicaretti preparati dalle rispettive famiglie. Con i proventi ottenuti, circa 100 euro, hanno pensato bene di acquistare una canna del magnifico organo della Chiesa Madre, restaurato di recente. (*SAL*)

Comiso



La Nuova Kasmanea è campione

●●● La Nuova Kasmenea Volley ha vinto il titolo regionale under 14 femminile di pallavolo. Il sestetto allenato da Concetta Marchisciana ha battuto in finale per 3-0 (25-18, 25-10, 25-19) la Vigor Mazara, nella gara conclusiva della final four, disputata a Comiso. Questo il roster della formazione neo campione: Sofia Baglieri, Alessandra Bertino, Flavia Castilletti, Alice Chiarandà, Fabiana Cilio, Michela Dimartino, Evren Giannì, Noemi La Rosa, Marta Meli, Sofia Nuzzarello, Marta Occhipinti e Giovanna Tomasello. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

REGIONE. Il governatore ha parlato telefonicamente con il commissario Floreno convocandolo per la prossima settimana assieme ai componenti del CdA del Consorzio

Università, vertice a Palermo per decidere il futuro

●●● Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, interverrà nei primi giorni della prossima settimana sulla querelle scoppiata attorno al Consorzio Universitario per via della delibera di recesso da parte della Provincia o Libero Consorzio dei Comuni. Ieri pomeriggio Crocetta ha avuto un colloquio telefonico con il commissario straordinario Carmela Floreno concordando l'incontro che si terrà a Palermo. Il presidente, che ieri sera nel suo tour ibleo era sostenuto dall'onorevole Nello Dipasquale, era incredulo perchè la Regione in due occasioni, prima con la variazione di bilancio del mese di dicembre 2013 e poi con la finanziaria 2014 ha stanziato fondi in più alle province per il mantenimento dei Consorzi Universitari. «Risolveremo la vicenda - ha detto il presidente al termine della telefonata con il commissario Floreno - Convocheremo anche il consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario per sapere come stanno le cose. Ma è intenzione della Regione trovare la soluzione come hanno fatto in altre province». Insomma, sulla vicenda Università, che sta creando una forte spaccatura tra la Provincia ed il territorio, anche Nello Dipasquale dice la sua: «Il commissario non dialoga con il territorio ed è distante da questo territorio». Di certo anche la deputazione chiede conto e ragione.

Intanto in una lettera al commissario della Provincia, il sindaco Federico Piccitto chiede di revocare, in autotuela, il provvedimento con il quale l'ex ente di viale del Fante esce dal Consorzio universitario. La missiva è stata inviata ieri mattina. Nella lettera, il primo cittadino chiede al commissario di ritornare sui propri passi, anche alla luce della posizione assunta da altri enti in casi analoghi. Come a Trapani, dove la presenza dell'ex ente provinciale all'interno della gestione universitaria è stata confermata. Proprio qualche giorno fa, il commissario della Provincia di Trapani, Antonio Ingroia, ha assicurato l'avvio delle procedure di revoca dell'atto di recesso dell'ente da socio del Consorzio universitario della provincia di Trapani. Il commissario Floreno non ha ancora risposto alla lettera del sindaco. Lo farà probabilmente di persona. Per domani mattina, infatti, è previsto un incontro tra Piccitto, la Floreno ed i sindacati per cercare di trovare una soluzione ad una vicenda che crea non poco allarme anche tra i dipendenti del Consorzio. Un disimpegno della Provincia potrebbe davvero mettere la parola fine all'esperienza universitaria a Ragusa.

Non si spegne l'eco delle polemiche sollevate in consiglio comunale proprio nei confronti del commissario della Provincia che ha deciso di interrompere il sostegno al Consorzio universitario. L'attacco più duro è venuto dal consigliere comunale Sonia Migliore che chiede la revoca dell'incarico di commissario. Il sindaco Piccitto è anche intervenuto su un aspetto non secondario, che riguarda il rinnovamento del sistema di gestione del Consorzio che passa attraverso una rivisitazione dello statuto. "Se non si avvia un rinnovamento nella governance del Consorzio - spiega - sarà difficile trovare nuovi soci nell'ambito dell'imprenditoria privata. Per prima cosa andrebbe modificato lo statuto del Cui che non prevede spazi di rappresentanza adeguati a possibili nuovi soci. È evidente che chi decidesse di investire il proprio denaro in questa impresa, vorrebbe farlo acquisendo un ruolo decisionale proporzionato all'impegno economico. Il privato esige di avere voce in capitolo e sarebbe invogliato a divenire un nuovo socio solo a queste condizioni".

(*GN*-*DABO*)

Giornale di Sicilia

REGIONE. Il presidente ha spiegato come «abbiamo dovuto attendere decenni per avere il 416 bis. È stato Pio La Torre nel 1982 ad avere l'intuizione giusta»

Crocetta: «Non siamo liberi, la mafia ci opprime»

Il governatore lo ha evidenziato durante un incontro con il giornalista Borrometi voluto per testimoniargli la solidarietà

Per Crocetta «chi ha agito nell'aggressione a Borrometi lo ha fatto con metodi mafiosi. Perchè ha colpito il giornalista non solo fisicamente. La frase pronunciata dagli aggressori è eloquente».

Salvo Martorana

●●● Il governatore della Sicilia Rosario Crocetta ieri in visita a Ragusa ha voluto esprimere solidarietà al giornalista Paolo Borrometi, aggredito all'interno della sua villa di via Risorgimento a Modica il 16 aprile scorso da due uomini col viso coperto. In una conferenza stampa insieme al cronista aggredito, oltre a dichiarargli la sua vicinanza, Crocetta ha dato atto a Borrometi del «suo impegno professionale per particolari vicende umane, non ultimo l'omicidio del postino di Vittoria, Ivano Inglese, i cui autori dopo un anno e mezzo non sono stati ancora individuati».

«Ci tenevo molto ad incontrare Borrometi - ha esordito ieri il Governatore - perchè in Sicilia la Liberazione che ricordiamo il 25 aprile è ancora incompiuta. C'è ancora la mafia che ci opprime. La resistenza da noi non si è conclusa. Abbiamo dovuto attendere decenni per avere il 416 bis, fino ad allora la parola mafia non esisteva. È stato Pio La Torre nel 1982 ad avere l'intuizione giusta. Ma la mafia non è solo l'ala militare ed esiste ancora. Ed è forte anche nel Nord Italia».



Paolo Borrometi e Rosario Crocetta. FOTO MARTORANA

Ma perchè parlare di mafia per l'aggressione al giornalista Paolo Borrometi. «Perchè chi ha agito - ha aggiunto Crocetta - lo ha fatto con metodi mafiosi. Perchè ha colpito il giornalista non solo fisicamente. La frase pronunciata dagli aggressori, ovvero tu non devi parlare, è eloquente. Devi stare zitto, altrimenti... A mio giudizio anche l'omicidio di Ivano Inglese, ucciso a colpi di pistola il 20 settembre 2012 a Vittoria, è da indirizzare in questo ambito. Il postino avrà visto o sentito qualcosa legato alla mafia. Lancio un appello: chi sa qualcosa sull'omicidio Inglese parli, anche in modo anonimo, in questo modo verranno fuori i nomi degli assassini ed anche quelli degli aggressori di Borrometi». Il Governatore, alla presenza del deputato regionale Nello Dipasquale, ha detto che la mafia va combattuta da tutti, senza distinzioni di casacche politiche. Solo in questo modo si può debellare.

Borrometi, ancora fortemente toccato dall'aggressione, ha detto di volere condividere la croce insieme ai colleghi impegnati in prima linea, ricordando che a Vittoria sono tre gli omicidi irrisolti, aggiungendo che oggi ricorre l'anniversario della morte di Giovanni Guarascio l'uomo che si è dato fuoco per salvare la casa venduta all'asta.(*SM*)

La Sicilia

CROCETTA A RAGUSA

«Gestiremo la Sanità senza sprechi e corruzione»

RAGUSA. Nell'area iblea per prender parte ad una convention elettorale, il presidente della Regione, Rosario Crocetta ieri ha tenuto anche una conferenza stampa per parlare di lotta alla mafia. Nel corso del suo intervento ha ribadito l'impegno del Governo regionale contro la criminalità organizzata e il malaffare. Un impegno che lo avrebbe reso inviso, con tanto di polemiche: "Il problema di questo governo attaccato da piú fronti dipende dal fatto che vuole sconfiggere il sistema della "manciugghia". Purtroppo questo sistema - ha aggiunto il governatore - é trasversale in tutte le forze politiche". Una lotta fatta su più fronti, ha detto, anche con lo scopo di ridurre la spesa pubblica, come nel caso della sanità: "La scelta dei nuovi manager é stata fatta all'insegna della competenza e non delle tessere di partito. I nuovi manager sapranno rivoluzionare la sanità in Sicilia perché é possibile gestirla senza corruzione o sprechi, ma solo con scelte mirate, senza tagliare i servizi ai cittadini come si é fatto in passato". Il governatore ha fatto l'esempio concreto della gara d'appalto per i pannoloni: "Grazie al nuovo manager, abbiamo risparmiato 40 milioni". Il governatore Crocetta, durante il suo tour elettorale, ha voluto anche esprimere solidarietà al giornalista di Modica, Paolo Borrometi, aggredito all'interno della sua villa di campagna alcune settimane fa da uomini a viso coperto. Le indagini sull'episodio sono in corso visto che potrebbe essere un atto intimidatorio rispetto ad alcuni articoli su un omicidio irrisolto.

MICHELE BARBAGALLO

SCENARI

LA MAFIA INVISIBILE

MICHELE NANIA

Dire che qui, a Ragusa, la mafia non esiste può essere molto pericoloso: se domani, putacaso, i pronipoti di Riina si facessero vivi in maniera plateale e magari diversa dal recente passato corleonese, o gelese, o catanese eccetera, ci sarebbe un'attenzione al fenomeno che sarebbe anche una clamorosa smentita. Affermare il contrario, tuttavia, è comodo e non impegna. Anzi, magari aiuta. La presenza del governatore Crocetta ieri a Ragusa, al fianco di un giovane e molto rampante giornalista che più di un mese fa aveva denunciato un'aggressione collegandola al suo lavoro, è stato un apprezzabile gesto di solidarietà che nessuno si sogna di contestare. Perché anche la solidarietà, soprattutto quella non richiesta, è comoda e non impegna: specialmente in campagna elettorale. E' necessario tuttavia mettere qualche puntino sulle "i", quando si dice che il giornalista «è stato lasciato solo». Da chi, dalle istituzioni? Non risulta: la polizia sull'episodio ha aperto una seria inchiesta e disposto una sorveglianza discreta ma costante sul giornalista. Per inciso da quest'inchiesta non pare sia ancora emerso alcunché, e forse è il caso di sottolineare che la squadra mobile qui, quando succede qualcosa di serio, trova e arresta i responsabili in meno di ventiquattr'ore. Chi sarebbero allora i colpevoli di siffatta procurata solitudine? I colleghi? Non è possibile: l'aggredito dispone di buoni agganci e ha trovato spazi, interviste e sostegno dappertutto, persino in Parlamento. I colleghi di qui, allora? La notizia della «vile aggressione» è stata data da tutti, ciascuno col suo metro di valutazione che naturalmente è commisurato alla buona conoscenza di fatti e persone, oltre che di fonti ufficiali e naturalmente attendibili anche relative alle indagini. Forse voleva una fiaccolata? Perché no, magari illumina tutti - poliziotti, carabinieri, guardia di finanza, magistratura e naturalmente giornalisti - su qualcosa di cui nessuno s'era finora accorto. Ma prima sarebbe almeno opportuno sapere qualcosa di più, e soprattutto di più serio: evocare scenari che allo stato attuale sono nulla più che congetture non significa fare cronaca ma fantasia. E certi scenari, non scherziamo, nessuno si augura che diventino realtà né ora né in futuro.

CROCETTA A RAGUSA

Solidarietà al giornalista aggredito

m. f.) "L'aggressione al giornalista Paolo Borrometi è avvenuta con metodi mafiosi e rappresenta un attacco al sistema democratico". Così il presidente della Regione, Rosario Crocetta (foto), che ieri ha portato la propria solidarietà al giornalista vittima di una aggressione da parte di due persone con volto coperto, avvenuta alcune settimane fa. Crocetta ha rivolto un appello: "Chi sa qualcosa dell'omicidio Inglese, che sono convinto sia collegato con l'aggressione a Borrometi, parli con gli inquirenti".



Gazzetta del Sud

"Modica bene"

Drago assolto definitivamente

L'ex governatore imputato con altri 7 indagati del reato di concussione

Antonio Di Raimondo
MODICA

È diventata definitiva a tutti gli effetti, essendo trascorsi i canonici 45 giorni dalla pubblicazione, la sentenza d'appello di assoluzione con formula piena perché il fatto non sussiste per gli otto imputati che avevano scelto di essere giudicati con il rito abbreviato nel troncone principale del processo "Modica bene", che fece seguito all'omonima inchiesta condotta dall'allora procura di Modica. Sono state altresì rese note le motivazioni della sentenza assolutoria della terza sezione penale della Corte d'Appello di Catania presieduta dal giudice Carolina Tafuri e che ha accolto la richiesta in tal senso avanzata dalla stessa procura generale per l'ex presidente della Regione e già deputato regionale Giuseppe Drago, per il fratello Carmelo, all'epoca assessore al bilancio a palazzo San Domenico, per l'allora sindaco di Modica Piero Torchi e Giorgio Aprile, Giancarlo Floriddia, Massimo La Pira, Vincenzo Pitino e Giovanni Vasile. Tutti erano accusati di associazione per delinquere finalizzata alla concussione e al riciclaggio di denaro.

Le motivazioni addotte dalla Corte d'Appello sono piuttosto pesanti e inducono sicuramente a riflettere sulla conduzione delle indagini che spazzarono via un'intera classe politica all'apice della sua parabola, decretando di fatto la fine di un'epoca e stravolgendo la vita di ciascun imputato, condizionata negativamente per circa un quinquennio. Indagini che adesso stridono clamorosamente con il contenuto delle motivazioni della sentenza di assoluzione di secondo grado della Corte d'Appello, che ha condiviso in toto la sentenza assolutoria di primo grado dell'allora gup Patricia Di Marco e al quale si oppose l'allora procuratore Francesco Puleio, che presentò ricorso, laddove pure la procura generale, successivamente, invocò l'assoluzione degli 8 imputati, accolta dai giudici etnei.

Giornale di Sicilia

VERTENZA. I forestali ed i dipendenti di Corfilac e Consorzio di Bonifica hanno chiesto lumi sul loro futuro

Lo stallo degli enti partecipati: colpa dell'opposizione

●●● Il pomeriggio ragusano del presidente della Regione Rosario Crocetta, a Villa Di Pasquale, prima della convention per Michela Stacheris, candidata alle europee nel Pd, è stato abbastanza lungo ed impegnativo. Tante categorie di lavoratori erano lì per ascoltare dalla voce del presidente la reale situazione degli enti partecipati dalla Regione, vedi Corfilac e Consorzio di Bonifica, o lo stato dell'arte della vertenza forestali o la questione che riguarda gli addetti agli sportelli multifunzionali (parliamo di gente che era fino a settembre con gli enti di Formazione Professionale e che poi sono passati al Ciapi per sei mesi con il progetto Spartacus), che dal mese scorso sono stati licenziati ed adesso attendono una soluzione. Il presidente Crocetta ha puntato il dito sull'opposizione al suo governo che c'è a Palermo e che sta compromettendo lo stipendio a tante categorie di persone. È così per il Corfilac che il presidente Crocetta considera un ente di eccellenza soprattutto per il mondo zootecnico. «Avevamo previsto la copertura finanziaria per alcuni mesi - ma la manovrina si è arenata». Angelo Tabbì della Cgil ha fatto presente a Rosario Crocetta che il personale non percepisce lo stipendio da ben nove mesi perchè c'è anche il pregresso del 2013. «Sul pregresso cercheremo di sbloccare subito la situazione - ha assicurato Crocetta - e si è messo in contatto con la ragioneria generale». Pare che a giorni dovrebbero essere pagati gli stipendi di ottobre e novembre 2013 perchè sarebbero in arrivo 290.000 euro. Con l'ultima trance di circa 600.000 euro dovrebbe essere saldato il 2013. Ma il vero punto nodale per Crocetta è quello di cambuare strategia e pensare ad una copertura finanziaria per gli stipendi che sia garantita da una norma. Il Governatore ha assicurato che tornerà al Corfilac per parlare con i dipendenti e le organizzazioni sinacali. All'incontro di ieri c'erano oltre ad alcuni lavoratori anche il presidente del Corfilac Barbagallo, il suo vice Barresi ed i sindacalisti Fracanzino della Cisl e Tabbì della Cgil. In tutti gli incontri il Governatore ha avuto il conforto dell'onorevole Nello Dipasquale.



Nello Dipasquale

Per quanto riguarda gli addetti degli sportelli multifunzionali che ovviamente dopo 30 anni di lavoro rifiutano adesso un co.co.pro. per un periodo di due mesi, il presidente ha detto che vedrà con gli uffici quale norma serve per un contratto a tempo determinato. In Sicilia la situazione interessa circa 1200 persone, mentre in provincia di Ragusa interessa 77 addetti. Sembra più determinata la vicenda per i forestali. Crocetta ha ribadito che ci sarebbero 25 milioni di euro spendibili. Per quanto riguarda il Consorzio di Bonifica il presidente si è intrattenuto con il direttore Giovanni Cosentini il quale ha spiegato tutta la vicenda complessiva. Praticamente a Crocetta sia Cosentini che i sindacati ed i lavoratori hanno spiegato l'allarme non soltanto per il mancato avvio al lavoro del personale, ma anche dei problemi che potrebbero averte le azoe nmde per mancanza di acqua per fini irrigui. Ma c'erano a Villa Di Pasquale anche i lavoratori avventizi che hanno creato un fronte diverso con il sindacato Conf.Lavoratori. Il presidente Crocetta ha incontrato anche alcuni operatori del 118 preoccupati di alcune voci su ridimensionamenti di servizi e di personale. ("GN")

Gazzetta del Sud

A CAUSA DELL' "INVASIONE"

Pozzallo teme riflessi negativi sul turismo

Nella cittadina iblea saranno smistati un migliaio di persone

Calogero Castaldo
POZZALLO

Un'autentica invasione. Sono quasi mille i migranti attesi in queste ore nella cittadina rivierasca. Un arrivo in massa che è la somma di due viaggi, uno via terra e uno via mare. Da Augusta, infatti, sono giunti nella cittadina rivierasca più di 400 migranti. «Verranno sicuramente trasferiti nei centri di Comiso e di Pozzallo – ha affermato il primo cittadino pozzallese Luigi Ammatuna – Abbiamo avuto la possibilità di tirare un po' il fiato perché negli ultimi giorni non abbiamo avuto sbarchi ed abbiamo una presenza minima sia al centro di prima accoglienza di Pozzallo che in quello di Comiso. Possiamo comunque assicurare l'accoglienza per i migranti nel migliore dei modi».

E se la matematica non è un'opinione, ai 200 già ospiti del centro e agli oltre 400 che arrivano da Augusta, si devono aggiungere i 457 attesi per questa mattina.

Di fronte a questa "invasione", il sindaco Ammatuna lancia un appello: «Il mio appello all'Europa è quello di non girare la testa dall'altra parte – dice il sindaco – Stiano vicini all'Italia perché, con questo esodo nelle nostre coste, abbiamo davvero bisogno di una grossa mano. Non si lasci solo il nostro Paese – ha evidenziato Ammatuna – chiediamo maggiore solidarietà da parte dell'Europa. Maggiore solidarietà farebbe conseguentemente sì che Roma, a sua volta, sia più presente nei nostri confronti anche in vista di una estate che si presume sarà difficilissima. Se già nei primi 5 mesi dell'anno ne abbiamo ricevuti otto mila e cinquecento migranti – ha concluso il sindaco di Pozzallo – immaginate quanti ne arriveranno tra giugno, luglio, agosto e settembre». Cioè in piena stagione turistica per una zona sempre più rinomata a livello non solo nazionale.

Il sindaco Ammatuna fa i calcoli: nei primi 5 mesi dell'anno sono arrivate a Pozzallo 8.500 persone



A getto continuo. Uno sbarco nel porto di Pozzallo

Notizie poco confortanti giungono anche dai siti internet libici in lingua inglese che parlano di un altro esodo di massa dalla nazione africana verso l'Europa a causa dei recenti scontri sanguinosi fra le milizie laiche e i gruppi armati islamisti. Una nuova "primavera araba" che avrebbe anche dei riverberi economici sulla città di Pozzallo. Sindaco e Giunta stanno tutti con le dita incrociate. ◂

Giornale di Sicilia

IMPOSTE. Sono 1.385 le città che hanno rispettato le scadenze e nelle quali la prima rata si pagherà il 16 giugno. Il Codacons annuncia ricorsi: «La proroga valga per tutti»

La Tasi slitta a ottobre nei Comuni ritardatari

L'intesa al ministero dell'Economia. Intanto però aumentano le amministrazioni che stanno deliberando le aliquote

Il presidente dell'Anci esclude che la tassa costerà più della vecchia Imu sulla prima casa. E annuncia che «lo Stato deve comunque anticipare i soldi ai Comuni che non incasseranno a giugno».

Francesco Carbone
ROMA

●●● Alla fine è proprio il rappresentante dei Comuni, Piero Fassino, ad annunciare la data esatta dello slittamento della prima rata Tasi: il 16 ottobre e non più il 16 giugno. Ora però si attende il decreto del governo nel quale la scadenza sarà messa nero su bianco. Ma i Comuni che intanto sono in grado di far pagare già a giugno aumentano: attualmente sono 1.385 le delibere pubblicate (ieri erano 1.200) e 122 sono in lavorazione.

E mentre le date sembrano ormai acquisite si continua a discutere sull' impatto 2014: il presidente dell'Anci Fassino spiega che «i contribuenti delle città in cui non sono state approvate le aliquote Tasi pagheranno il 16 ottobre con aliquote che i comuni stabiliranno entro il 31 luglio». Ma sottolinea: lo Stato deve comunque anticipare i soldi ai Comuni che non incasseranno la Tasi a giugno. Fassino esclude anche che la Tasi costerà più della vecchia Imu sulla prima casa: «su questo fanno testo le aliquote. L'Imu era minimo al 4 per mille, e mediamente si arrivava al 5 o al 6. Ora la Tasi minima è 2,5 per mille che può essere incrementata al massimo al 3,3 per mille. È evidente che sulla prima casa si spende meno». E sull'ipotesi del ricorso alla Consulta annunciato dai consumatori commenta: «Si è trovata una soluzione ragionevole, spero che non ci sia solo il tarlo del ricorso da qualche parte». Ma appunto il Codacons insiste: «La proroga del pagamento della Tasi deve valere per tutti i cittadini altrimenti saranno inevitabili le azioni legali e i ricorsi da parte dei contribuenti».



Il presidente dell'Anci Piero Fassino

A parte i ricorsi ci sono ancora dubbi anche sull'effettivo peso dell'imposizione: la Cgia ad esempio ricorda che il gettito della Tasi 2014, come risultante dalla Relazione tecnica allegata alla Legge di Stabilità, dovrebbe essere pari ad almeno 3.764 milioni di euro. Il calcolo effettuato dai tecnici del Ministero - secondo la Cgia - si basa sull'ipotesi che il tributo sia applicato con aliquota base all'1 per 1000. Ma - spiegano gli artigiani di Mestre - analizzando le delibere pubblicate sul sito del Dipartimento delle Finanze, si rileva che le scelte delle amministrazioni comunali sono tra le più varie. Pertanto diventa difficile stimare non solo il gettito della Tasi, ma anche quello dell' Imu. E questo avrebbe un effetto rilevante anche sul mercato immobiliare: «Fino a qualche anno fa - ricorda il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - l'acquisto di una abitazione o di un immobile strumentale costituiva un investimento. Ora, chi possiede una casa o un capannone sta vivendo un incubo».

Gazzetta del Sud

Lo slittamento della prima rata

Tasi, la scadenza diventa il 16 ottobre

Ora però si attende il decreto del governo che sposta la data

Francesco Carbone
ROMA

Alla fine è proprio il rappresentante dei Comuni, Piero Fassino, ad annunciare la data esatta dello slittamento della prima rata Tasi: il 16 ottobre e non più il 16 giugno. Ora però si attende il decreto del governo nel quale la scadenza sarà messa nero su bianco. Ma i comuni che intanto sono in grado di far pagare già a giugno aumentano: attualmente sono 1.385 le delibere pubblicate (l'altro ieri erano 1.200) e 122 sono in lavorazione.

E mentre le date sembrano ormai acquisite si continua a discutere sull'impatto 2014: Fassino spiega che «i contribuenti delle città in cui non sono sono state approvate le aliquote Tasi pagheranno il 16 ottobre con aliquote che i comuni stabiliranno entro il 31 luglio». Ma sottolinea: lo Stato deve comunque anticipare i soldi ai Comuni che non incasseranno la Tasi a giugno. Fassino esclude anche che la Tasi costerà più della vecchia Imu sulla prima casa: «su questo fanno testo le aliquote. L'Imu era minimo al 4 per mille, e mediamente si arrivava al 5 o al 6. Ora la Tasi minima è 2,5 per mille che può essere incrementata al massimo al 3,3 per mille. È evidente che sulla prima casa si spende meno». E sull'ipotesi del ricorso alla Consulta annunciato dai consumatori commenta: «si è trovata una soluzione ragionevole, spero che non ci sia solo il tarlo del ricorso da qualche parte». Ma appunto il Codacons insiste: «la proroga del pagamento della Tasi deve valere per tutti i cittadini altrimenti saranno inevitabili le azioni legali e i ricorsi da parte dei contribuenti».

A parte i ricorsi ci sono ancora dubbi anche sull'effettivo peso dell'imposizione: la Cgia ad esempio ricorda che il gettito della Tasi 2014, come risultante dalla Relazione tecnica allegata alla Legge di Stabilità, dovrebbe essere pari ad almeno 3.764 mln di euro. Il calcolo effettuato dai tecnici del Ministero - secondo la Cgia - si basa sull'ipotesi che il tributo sia applicato all'aliquota base all'1x1000. Ma spiegano gli artigiani di Mestre - analizzando le delibere pubblicate sul sito del Dipartimento delle Finanze, si rileva che le scelte delle Amministrazioni Comunali sono tra le più varie. Pertanto diventa difficile stimare non solo il gettito della Tasi, ma anche quello dell'Imu.



Anci. Il presidente dei Comuni, Piero Fassino

La Sicilia

Rinvio confermato l'ultima data utile fissata al 16 ottobre

Posticipo in 7.000 Comuni ritardatari, per gli altri resta fermo il 16 giugno, Siracusa tra i "virtuosi"

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Accordo fatto tra Comuni e ministero dell'Economia per il rinvio della Tasi. I contribuenti delle amministrazioni ritardatarie potranno pagare il 16 ottobre e i Comuni avranno tempo fino al 31 luglio per deliberare su aliquote e detrazioni. Confedilizia ha già stilato l'elenco dei 1.076 Comuni (su oltre 8000) che hanno approvato le aliquote Tasi e in cui il pagamento della tassa non sarà posticipato, ma avverrà come da calendario entro il 16 giugno. Molte amministrazioni - anche per evitare mosse impopolari a ridosso delle elezioni - non hanno ancora riposto all'appello del Ministero che fissava al 23 maggio il termine ultimo per deliberare sulla Tasi. Un ritardo che avrebbe fatto finire i contribuenti in un groviglio di conteggi tale da suggerire l'ipotesi di uno slittamento. Sulla proroga, però, l'Anci aveva subito frenato paventando il rischio di voragine nei bilanci comunali. Alla fine Tesoro e Comuni hanno trovato l'accordo: sarà lo Stato ad anticipare ai Comuni quanto non incassato a giugno.

"I contribuenti delle città in cui non sono state approvate le aliquote Tasi pagheranno il 16 ottobre con aliquote che i Comuni dovranno stabilire entro il 31 luglio", afferma il presidente dell'Anci e sindaco di Torino Piero Fassino che spiega i termini dell'intesa: "L'accordo convenuto col ministero dell'Economia è di fissare la proroga al 16 ottobre, perché il 16 settembre era molto ravvicinato rispetto alla scadenza del 31 luglio e poi c'è agosto di mezzo". Fassino assicura che il Tesoro ha dato la sua disponibilità ad anticipare il mancato introito. "Succede ogni volta che un tributo da pagare viene prorogato; è evidente che si va incontro a un'anticipazione dello Stato. Anche per questo si è scelto di non fare la proroga per tutti i Comuni, se così non fosse stato il costo dell'anticipazione sarebbe stato molto più grande, di quattro miliardi. Lo dico a chi invoca incostituzionalità e minaccia ricorsi", afferma liquidando le ipotesi di ricorso per discriminazione tra cittadini ipotizzata da alcune associazioni dei consumatori.

L'altro ieri il Codacons, paventando una pioggia di ricorsi da parte di contribuenti che dovranno pagare il 16 giugno, aveva inviato una formale diffida al presidente del Consiglio Matteo Renzi e al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, chiedendo di non introdurre scadenze diversificate sul territorio per il pagamento la tassa e di posticipare la scadenza per tutti i cittadini a ottobre. Malconto anche nel Ncd che promette battaglia su Tasi e Tares chiedendo al governo di mettere un "vincolo preciso" alle aliquote perché "i cittadini non possono pagare le inefficienze degli amministratori".

"Siamo un Paese ammalato di contenzioso e ricorsi – commenta il presidente dell'Anci - Si è trovata una soluzione ragionevole, spero che non ci sia il tarlo del ricorso da qualche parte". E sull'allarme lanciato dai sindacati, secondo cui l'importo da pagare per la Tasi potrebbe superare quello dell'Imu, rassicura. "Su questo fanno testo le aliquote. L'Imu era minimo al 4 per mille, e mediamente si arrivava al 5 o al 6. Ora la Tasi minima è 2,5 per mille che può essere incrementata al massimo al 3,3 per mille. E' evidente che sulla prima casa si spende meno".

La Sicilia

REGIONE

il nodo dei conti

Manovrina-stipendi in aula il 27 maggio Ma i problemi restano

La commissione Bilancio attende ancora certezze sulla copertura dei 100 mln per pagare gli arretrati

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La capigruppo ha stabilito che le variazioni di bilancio per i versamenti ai comuni e il pagamento degli stipendi martedì saranno iscritte all'ordine del giorno dell'Ars. Ma i problemi sono ancora tutti da risolvere: la commissione Bilancio attende dal governo la certezza della copertura dei 100 milioni che saranno prelevati dai risparmi della sanità.

Ma l'assessore Agnello è ottimista: «Nella seduta di martedì approveremo la manovrina correttiva da quasi 133 milioni di euro. Sono fiducioso». Alle critiche e alle minacce dei sindacati ha replicato: «Abbiamo fatto una riscrittura sulla base di una valutazione tecnica. D'altro canto voglio ricordare che l'articolo 72 della precedente legge finanziaria riporta le parole dell'emendamento che noi stiamo utilizzando in questo momento. Il governo non sta inventando artifizi contabili, ma sta lavorando su una cosa reale. Non ci siamo mica alzati inventandoci ciò che non esiste».

Martedì scorso i sindacati confederali hanno minacciato la mobilitazione generale, ieri i Cobas/Codir e Sadirs hanno annunciano un sit-in di protesta il 27 maggio davanti al Palazzo dei Normanni, in concomitanza con i lavori dell'Aula: «I lavoratori di Eas, Irsap, Ersu, Esa, enti parco (Madonie, Nebrodi, Etna, Alcantara) e gli operai forestali vivono giorni di fortissime difficoltà e preoccupazione a causa della mancata approvazione della cosiddetta finanziaria bis all'interno della quale dovrebbero essere reperite le somme per il pagamento delle spettanze correnti e arretrate».

Forte la reazione del presidente dell'Anci-Sicilia, Orlando: «Purtroppo siamo costretti, ancora una volta, a sottolineare l'assoluta inaffidabilità delle istituzioni regionali che, non tenendo minimamente conto delle esigenze di comuni e cittadini, aggravano di fatto lo stato di crisi in cui versa la Regione».

Picciolo (Drs) sollecita tempi rapidi: «Non possiamo più far attendere migliaia di dipendenti che lamentano, a ragione, il ritardo nel pagamento dei loro stipendi. Ci aspettiamo che l'assessore Agnello chiarisca le modalità di copertura finanziaria soprattutto per i comuni e i forestali. Da parte di tutti i gruppi politici, di maggioranza e minoranza, ho potuto riscontrare unanimità nel volere approvare immediatamente il ddl 724».

Critiche le opposizioni. Francesco Cappello (M5S): «Risulta assai singolare come una conferenza dei capigruppo, convocata su richiesta del Presidente della Regione, venga disertata dallo stesso. La Sicilia non può permettersi un presidente che sta a guardare dalla finestra quello che succede salvo poi attribuire ogni responsabilità al Parlamento. Siamo avvezzi alla sua ben nota latitanza dalla Commissione e dall'Aula con un assessore al Bilancio che brancola nel buio».

Per Marco Falcone (Fi) «la proposta di Crocetta di istituire un tavolo tecnico tra governo e sindacati sulle emergenze della Sicilia rappresenta un'altra certificazione della inadeguatezza del presidente, ma anche dei suoi assessori, a svolgere un'incisiva ed efficace azione di governo. Non mi pare che i sindacati siano stati particolarmente entusiasti della proposta». Più morbida la critica di Nino D'Asero (Ncd): «L'iniziativa di reinserire nell'ordine del giorno d'Aula il pagamento degli stipendi è, da un canto, un fatto sicuramente positivo, ma è pur sempre un provvedimento tampone».

Giornale di Sicilia

ELEZIONI EUROPEE

IN FORZA ITALIA SFIDA TRA I FEDELISSIMI DI MICCICHÈ E GLI EX AN CHE PUNTANO SU POGLIESE. ESAME DI MATURITÀ PER I GRILLINI

In Sicilia strane alleanze spaccano i partiti

Nel Pd resa dei conti fra il presidente della Regione Crocetta e l'area cuperliana, test anche per l'asse Romano-Lombardo

Il Nuovo Centrodestra, che ha costruito la lista insieme all'Udc, cerca invece lo slancio per costruire l'area moderata. In Sicilia, però, l'Udc è al governo, mentre il partito di Alfano è all'opposizione.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● C'è la ricostituzione dell'area An e il nuovo abbraccio fra gli ex Dc Saverio Romano e Raffaele Lombardo, prime mosse per lanciare un'Opa su Forza Italia. E c'è la volata fra correnti nel Pd che puntano a riscrivere la storia di questa legislatura e il futuro del governo. Senza dimenticare l'appello che i grillini rivolgono al popolo «per sfiduciare Crocetta». C'è tutto questo dietro le strane alleanze maturate in vista del voto di domenica.

Alleanze la cui tenuta è da verificare visto che la possibilità di esprimere tre preferenze nella scheda per le Europee rischia di annacquare il risultato. Forse anche per questo motivo l'asse che mette insieme Totò Cardinale, Michele Cimino, Pippo Gianni e Antonio Venturino (Moderati per la Sicilia) si sbilancia nel dire che «bisogna esprimere la preferenza secca per Michela Stancheris». La candidata espressa da Crocetta conta anche su Beppe Lumia e sul Megafono e su una rete trasversale costruita intorno al governo.

Ma le elezioni nel Pd si sono trasformate in una resa dei conti fra Crocetta e l'area cuperliana, rappresentata dal segretario Fausto Raciti e da Antonello Cracolici e che sostiene il tandem Giovanni Fiandaca-Caterina Chinnici. Ne è venuta fuori una sfida che ha messo in discussione il dogma dell'antimafia e che potrebbe far traballare il governo: «Dopo il voto - avverte Cracolici - decideremo se e come andare avanti. È chiaro che quello che Crocetta ha detto e fatto in questa campagna elettorale non può essere dimenticato».



Domenica ai seggi elettorali si voterà per le consultazioni europee

Nel Pd non ci sono outsider. Il sardo Renato Soru che in altri tempi avrebbe avuto poche chances può contare invece sul voto compatto del partito nella sua isola e sul sostegno dei renziani siciliani. Davide Faraone, braccio destro di Renzi, sta dando indicazioni per un terzina composta da Marco Zambuto, Soru e la capolista Chinnici. Un modo per restare nei limiti dell'area renziana senza schierarsi nella guerra fra correnti. Che sta influenzando anche gli alleati: Articolo 4 di Lino Leanza ha messo in lista Michela Giuffrida ma Luca Sammartino, oltre al nome della giornalista, sta sponsorizzando anche Fiandaca. E poi, sempre nel Pd, c'è l'area Dem di Giuseppe Lupo che punta tutto su Giovanni Barbagallo. Lupo da giorni ripete che «bisogna mettere da parte la sfida fra correnti e concentrarci sui veri avversari che sono la destra e i grillini».

Il Movimento 5 Stelle è nelle piazze da settimane e Francesco Cappello, capogruppo all'Ars, non ha dubbi: «Dalle urne ci aspettiamo un voto che suoni come una sfiducia popolare a Crocetta. Poi noi sapremo come impiegare all'Ars questo consenso». I 5 Stelle alle Regionali del 2012 centrarono il 18% cresciuto al 25 alle Politiche del 2013 e ora Giancarlo Cancelleri si sbilancia: «Possiamo essere il primo partito in Sicilia con il 30-35%». I grillini puntano a 3 degli 8 eurodeputati in palio.

Diversa è la partita che si gioca dentro Forza Italia. Qui l'area che fa capo agli ex An ha messo insieme una riorganizzazione totale del vecchio partito. E così riecco in campagna elettorale Nello Musumeci accanto ai deputati all'Ars Marco Falcone e Giorgio Assenza. E riecco anche l'ex presidente dell'Ars Guido Lo Porto e Marcello Tricoli. Tutti schierati a sostegno di Salvo Pogliese, anche se nella terzina finirà pure Salvatore Iacolino. Musumeci fissa l'obiettivo: «Dopo le Europee faremo scelte strategiche. La vittoria di Pogliese può essere la scintilla per riaggregare la destra». E per arginare l'avanzata degli ex An in Forza Italia, Saverio Romano ha riaggregato l'area Pid e l'Mpa. E così gli uomini di Lombardo, dal figlio Toti al capogruppo Roberto Di Mauro, misureranno la loro consistenza votando per Innocenzo Leontini. Nella sfida per la leadership di Forza Italia non può mancare Gianfranco Micciché, capolista, che insieme a Stefania Prestigiacomo e Francesco Scoma sta riorganizzando l'area più tradizionalmente azzurra del partito. E Scoma punta su un tatticismo: «Berlusconi ha scritto a tutti per chiedere di votare Gianfranco. Per noi va bene che il suo nome sia votato insieme a quello di Pogliese».

Il Nuovo Centrodestra che ha costruito la lista insieme all'Udc cerca invece lo slancio, per dirla con le parole del co-coordinatore Giuseppe Castiglione, per «costruire l'area moderata. L'alleanza con l'Udc non è occasionale». Anche se uno, l'Udc, è al governo in Sicilia e l'altro, il Nuovo Centrodestra, è all'opposizione. E pure in questa lista la competizione è accesa visto che tutti i big si misurano: Castiglione scommette su Giovanni La Via ma in corsa ci sono pure l'altro coordinatore Francesco Cascio e il segretario dell'Udc Giovanni Pistorio.

Giornale di Sicilia

LA FORMAZIONE A MESSINA. «Non c'era bisogno di mandarmi in cella», dice il parlamentare del Pd. «I fatti su cui si basa la scelta del giudice erano già noti», aggiunge

Genovese lascia il carcere per gli arresti in casa

Decisione del gip, che parla di «parziale attenuazione delle esigenze cautelari». La Procura dovrebbe presentare ricorso

Letizia Barbera
MESSINA



Francantonio Genovese all'uscita dal carcere: il gip ha disposto gli arresti domiciliari. FOTO OSKARPRESS

Una veloce stretta di mano con gli agenti penitenziari e poi dritto dentro l'auto che lo ha portato a casa, ai domiciliari. Ha lasciato il carcere Francantonio Genonese, deputato del Pd arrestato giovedì scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione degli enti di formazione professionale. Ad una settimana dal suo ingresso nel carcere di Gazzi, a Messina, gli sono stati concessi i domiciliari. Dopo l'interrogatorio «il quadro di gravità indiziaria - scrive il gip Giovanni De Marco nel provvedimento - può ritenersi immutato e perfino rafforzato», di conseguenza «permane il concreto pericolo di reiterazione di analoghe condotte criminose», e tuttavia «può, almeno in parte, convenirsi con la difesa con una parziale attenuazione di dette esigenze cautelari le quali, pertanto, possono essere soddisfatte con la diversa misura degli arresti domiciliari accompagnata dal divieto di comunicazione con persone diverse da quelle abitualmente conviventi». Il gip ha tenuto conto anche dell'atteggiamento di Genovese che «pur avendo la concreta possibilità di sottrarsi all'esecuzione della misura durante l'esame dinanzi alla Camera dei Deputati, si è spontaneamente costituito».

Nessun commento dalla procura, ma secondo l'agenzia Ansa la stessa presenterà appello al Tribunale del Riesame contro la decisione del gip. La Procura contesta a Genovese le accuse di associazione a delinquere e per concorso nei reati di riciclaggio, peculato, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, dichiarazioni fraudolente ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Secondo l'accusa le spese dei corsi di formazione e di gestione degli enti venivano gonfiate per lucrare sui rimborsi e sui finanziamenti regionali.

Intorno alle 12,30 Genovese, camicia azzurra ed un borsone in mano, è uscito dal cancello del carcere di Gazzi accompagnato dall'avvocato Nino Favazzo. Ad attenderlo la moglie. Genovese si è infilato dentro l'auto con il legale, andando via verso l'abitazione nella zona nord della città. All'avvocato Genovese ha poi detto di essere «molto amareggiato per questa vicenda». Con il legale - che ha riferito alcune frasi - ha parlato anche del «fumus persecutionis», che «non vedo come non sia stato capito alla Camera: era evidente». «Adesso - ha aggiunto - la decisione del Gip lo certifica perché basata su atti che erano già noti: non c'era bisogno di mettermi in carcere». Genovese ha detto di avere letto in cella molti libri e pregato. (*LEBA*)

La Sicilia

LO SCANDALO DELLA FORMAZIONE. Il deputato siciliano del Pd torna a casa

Concessi i domiciliari a Genovese «molto amareggiato per il carcere»

MESSINA. Dopo quasi una settimana nel carcere messinese di Gazzi, Francantonio Genovese è tornato a casa ieri mattina. L'onorevole "congelato" dal Pd, arrestato giovedì scorso al culmine dell'inchiesta sulla Formazione professionale in Sicilia, ha ottenuto gli arresti domiciliari e ieri intorno alle 12.30 è tornato a casa. Accompagnato dal legale, in camicia e cravatta, due buste della spesa, Genovese è uscito dal carcere di Gazzi, dove era stato "ospite" del centro clinico, ed è salito sul Suv condotto dalla moglie Chiara, seguita da quello condotto dal cognato Franco Rinaldi, deputato all'Ars, e la sorella Elena. Tutti e quattro sono coinvolti a vario titolo nell'inchiesta. Un bacio sulla guancia alla moglie, i palmi delle mani incrociate, poi di corsa a casa, nella villa di Torre Faro, dove adesso Genovese ha il divieto di comunicare con l'esterno.

Genovese - ha riferito il suo legale Nino Favazzo - si è detto «determinato e sereno», ma «molto amareggiato» per la detenzione in carcere che «non meritava». L'«amarezza», ha spiegato il parlamentare del Pd, è legata alla decisione del Gip maturata su «dati che erano noti da tempo» e «per la chiara presenza del fumus persecutionis già negli atti valutati dalla Camera» che ora «dovrebbe rivalutare le sue decisioni».

Intanto comunque l'avvocato Nino Favazzo, insieme con il collega Carlo Paliero, ha incassato il sì del giudice per le indagini preliminari, Giovanni De Marco, ad una misura meno afflittiva per l'onorevole, superando il parere negativo del procuratore aggiunto Sebastiano Ardita, a capo del pool di sostituti che ha condotto l'inchiesta, e che ha annunciato che presenterà ricorso al Tribunale del riesame sulla decisione del Gip di concedere gli arresti domiciliari a Genovese.



FRANCANTONIO GENOVESE ALL'USCITA DAL CARCERE DI GAZZI

Un provvedimento, quello del Gip, che in tre pagine riconosce l'affievolirsi delle esigenze cautelari e «l'atteggiamento tenuto dall'indagato che poteva sottrarsi al carcere, ma invece si è costituito», però conferma la solidità del quadro accusatorio, che - dopo l'interrogatorio - rimane confermato per intero «e per alcuni versi consolidato» scrive De Marco, che conferma la sussistenza del «pericolo di reiterazione di analoghe condotte criminose». Tuttavia - scrive ancora il giudice - «puó convenirsi con la difesa per una parziale attenuazione delle esigenze cautelari con gli arresti domiciliari e il divieto di comunicare con persone non della famiglia».

Ma le accuse restano confermate e anzi - scrive il Gip - «dopo l'interrogatorio per certi versi vengono anche consolidate»

Nell'ordinanza di applicazione degli arresti domiciliari il Gip parla dell'interrogatorio in cui l'indagato ha ammesso di aver indicato Mario Centorrino come assessore alla Formazione della Regione siciliana e una parte consistente della sua segreteria e afferma che «l'assessore non avesse nemmeno il potere di scegliere, se non in misura assolutamente minima, i componenti della propria segreteria, avvalorandosi, dunque, l'ipotesi che l'azione dell'assessorato venisse in qualche modo etero-diretta».

Associazione a delinquere finalizzata alla truffa, peculato, riciclaggio ed evasione fiscale le accuse contestate dalla Procura di Messina a Genovese.

A fine mese, invece, riprenderà il processo principale sulla gestione vera e propria dei fondi destinati agli enti di formazione professionale Aram, Ancol e Lumen, che vede imputata la moglie del deputato, Chiara Schiró.

ALESSANDRA SERIO

La Sicilia

VERSO IL VOTO
effetto Grillo sui mercati

Primi timori. Il premier esorcizza i «pagliacci» a Strasburgo e mette un'ipoteca sul governo. Napolitano: «Non bisogna lasciarsi impressionare»

Nella tana di Matteo. Il capo del M5S tiene un comizio a Firenze e si proclama pronto con Casaleggio a subentrare alla guida dell'esecutivo

Renzi fissa l'asticella al 30% «In ogni caso non sarà crisi»



Lo spread schizza a 200. Sondaggi incerti. Il Colle: «Serve serenità»

ROMA. Lo *spread* irrompe in campagna elettorale e, a una manciata di giorni dal voto per le europee, l'andamento del barometro della fiducia dei mercati sulle prospettive dell'Italia non pare un bel segnale per nessuno. Né per il Pd, e per il governo, né tanto meno per il M5S la cui vittoria elettorale potrebbe essere all'origine dei timori delle piazze finanziarie. Il differenziale tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi è tornato a peggiorare dopo mesi di consolidamento verso il basso: ieri è arrivato a toccare anche "quota 200", quando l'ultimo record negativo (a "quota 190"), risaliva ancora a due mesi fa. Lo spread ieri è poi sceso a 183 pb.

Segno che i mercati hanno paura e che vanno rassicurati. Lo fa il capo dello Stato: «All'Italia serve serenità e fiducia», avverte. E aggiunge: «Non bisogna mai lasciarsi impressionare da manifestazioni d'insufficienza istituzionale e politica», né dai problemi economici.

Lo fa anche il premier annunciando l'arrivo di un miliardo di euro d'investimenti per la Sardegna e di due miliardi per tutto il territorio nazionale. È quando avverte che l'Italia «non ha bisogno di *show* e di pagliacciate al Parlamento europeo», ma di «serietà» e di «persone preparate» per evitare di diventare lo «zimbello d'Europa».

Lo fa Grillo, disponibile con Casaleggio a far parte della squadra di un futuro governo a Cinque Stelle e che già con il suo rientro in tv ha mostrato di essere capace di far presa anche sull'elettore più moderato. È l'altra faccia della maschera che indossa nelle piazze e che lo porta ad annunciare pubblici processi da parte di «tribunali popolari» in rete contro politici, imprenditori e giornalisti: tutti «corrotti», anzi di un «livello più basso delle meretrici». E che ieri lo ha portato a sfidare il premier in casa sua, a Firenze, per quel *derby* che Renzi non ha mai voluto riferire al M5S, ma che nei fatti fotografa la partita vera che si sta giocando al "campiontato" europeo.

Una partita per la quale i due contendenti si attrezzano per ritoccare l'asticella della vittoria o della sconfitta. Per Renzi (che evidentemente non ha buonissimi sondaggi in mano) non sarebbe un cattivo risultato arrivare sotto il 30%: «Avremo vinto le elezioni se il Pd sarà il gruppo più numeroso nel Parlamento europeo per quanto riguarda il centrosinistra». E comunque, avverte, se anche il risultato dovesse essere sotto il 30% lui non si dimetterà: niente elezioni anticipate, dunque, come chiede invece il M5S.

Il quale, invece, continua a sperare in una vittoria, anche se dovesse essere di misura: basta «un deputato in più del Pd» conferma anche Casaleggio che considera già un «importante» risultato il consolidamento del 25% ottenuto alle politiche.

La sfida di Grillo preoccupa ovviamente anche Berlusconi: i Cinque Stelle «sono un pericolo per la nostra democrazia davvero grave» e in Europa sono destinati a non contare nulla, continua a ripetere. E proprio per screditare Grillo sul terreno dell'affidabilità non solo torna a definirlo «assassino», ma mette in dubbio la condanna per omicidio colposo: «Non è stato un incidente, ma una cosa che ha voluto lui e questo la dice lunga sulla sua natura».

È una rincorsa a puntare l'indice sui responsabili del rialzo del differenziale dei tassi e in cui il Pd sembra mettere da parte le divisioni nel partito per tenere a freno la rincorsa dei Cinque Stelle. «Se l'Italia fosse sopraffatta dal populismo, saremmo isolati; ecco perché c'è bisogno di unità», dice anche l'ex-premier, Letta, secondo il quale lo stesso «dato dello *spread* dimostra che c'è bisogno di dare risposte rassicuranti».

«È solo un antipasto di quello che accadrà nel caso in cui Grillo dovesse vincere», avvisa Sc. Suonano, invece, come ulteriore rassicurazione sul lavoro del governo le parole di Padoan quando afferma che l'aumento dello *spread* si è verificato «in quasi tutti i Paesi, anche in Francia». Il nervosismo dei mercati, secondo il ministro del Tesoro, sarebbe «legato alla situazione europea» e alle incertezze «sul futuro della politica economica in Europa».

FRANCESCA CHIRI

Berlusconi pronto a "riaprire" al Pd

ROMA. Contro "il gravissimo pericolo per la democrazia" rappresentato dal M5S, Berlusconi è disposto a riaprire le larghe intese col Pd, anche se "Renzi è nelle mani dei comunisti". E contro la presunta ingiustizia subita con la condanna, sfida i moniti del Tribunale di sorveglianza: "La sentenza è costruita e politicizzata". Nell'ultima settimana di campagna elettorale, è la seconda volta che il Cavaliere rischia di sconfinare oltre le prescrizioni dei giudici. Tre giorni fa, intervistato in diretta su Rete4, sono dovuti intervenire i suoi assistenti per convincerlo a lasciare lo studio in tempo utile per rientrare ad Arcore entro le 23 (orario del "coprifuoco"). Ieri, ancora in tv, si è lanciato nell'invettiva contro la sentenza del processo Mediaset, pur sapendo che il terreno è scivoloso, e una parola di troppo potrebbe costargli la revoca dei servizi sociali.

Ma a pochi giorni dal voto Berlusconi non sente ragioni. Spara a zero contro tutti, anche al prezzo di qualche contraddizione. Le primarie, per esempio, che solo poche settimane fa aveva annunciato per Fi, ma che ieri ha affossato di nuovo per attaccare Renzi e il modo in cui è diventato segretario del Pd. "Le primarie non sono nemmeno considerate nelle regole della nostra democrazia", ha detto, screditando il premier al rango di "uno che non ha mai lavorato, avendo fatto solo politica". Con lui, tuttavia, il Cavaliere tornerebbe al governo, come ai tempi di Letta, perché "di fronte al pericolo di un regime autoritario, qualunque soluzione alternativa deve essere seguita". Nel mirino c'è sempre Grillo. Berlusconi premette di "non aver mai offeso nessuno" ma sul comico genovese azzarda: "E' stato condannato per triplice omicidio colposo, e non è stato un incidente ma una cosa che ha voluto lui e questo la dice lunga sulla sua natura". La democrazia sarebbe in pericolo, insomma. Il punto è che, secondo l'ex premier, di democrazia ne è rimasta ben poca già ora. "In vent'anni abbiamo avuto quattro colpi di Stato", ha ripreso a lamentare il capo di Fi, durante un intervento telefonico ad un convegno di agenti immobiliari, lanciandosi in una tirata contro la mancanza di libertà in Italia, che ha indotto alcuni convegnisti a lasciare la sala: "Questa non è una riunione di campagna elettorale, non si può chiudere il telefono? ".

GABRIELLA BELLUCCI